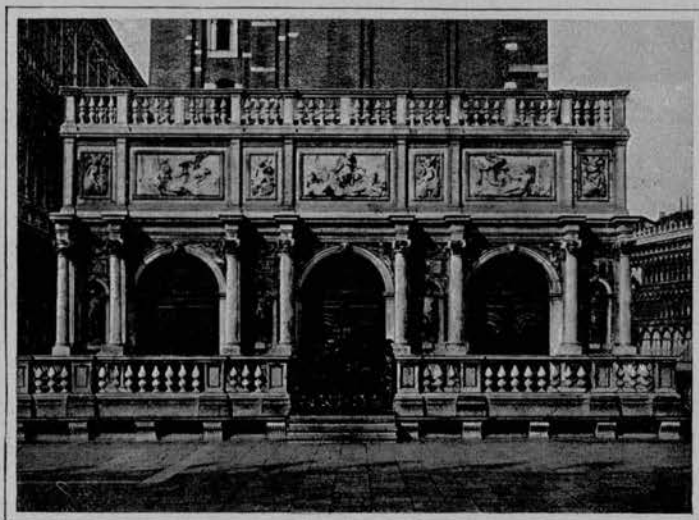


« bellezza, la magnificentia, nè la ricchezza »⁽¹⁾. I francesi, sempre più pronti a esaltare le cose proprie che le straniere, ne sono entusiasti; e nel 1480, un altro pellegrino di Terrasanta scrive: « Venise est une belle cité, grande comme la moitié de « Paris... Et est la ville plus peuplée qu'on puisse gueres veoir... et il y a les plus belles « bouticles de toutes marchandises qu'on puisse gueres trouver... Sainct Marc est la chap-
« pelle de la Seigneurie qui est la plus richement paincte que église du monde »⁽²⁾. « La plus riche église que je veis oncques », aggiunge nel 1485 il pellegrino Giorgio Languerant di Mons⁽³⁾. E nel 1495, Filippo de Commines, ambasciatore di Carlo VIII, entrando nel canal grande esclama: « C'est la plus triomphante cité que j'aye jamais « veu »⁽⁴⁾. Lo stesso entusiasmo nei tedeschi. Frate Felice Faber (1488) afferma essere Venezia la più bella città di quante furono da lui visitate, sia dentro, sia fuori della cri-



SANSOVINO — LA LOGGETTA.

stianità. Lo stupore gl'impedisce di descrivere degnamente i grandi e numerosi palazzi, segnatamente quello dei dogi e la basilica⁽⁵⁾. Nel 1497, Arnolfo di Harff viene a Venezia, e prende alloggio nel fondaco dei Tedeschi. Il cavaliere, uscendo dal fondaco e passando per le strade strettissime, nelle quali si aprivano botteghe di farmacisti, di librai e d'altri negozianti, giunge alla chiesa di San Marco, *splendidissima*, e ammira la *magnifica* piazza e il campanile *quadro e altissimo*, sul quale, per una rampa si può salire fino alla cima anche a cavallo, come avea fatto nel 1452 l'imperatore Federico III⁽⁶⁾. « Nes-
« suna terra si trova che rassomigli a Venezia », esclama alla fine del Quattrocento un anonimo poeta greco⁽⁷⁾.

Nel secolo seguente continua fervida l'opera dell'architetto e del muratore: si allargano talune viuzze oscure e sporche, si demoliscono catapecchie infette e cadenti,

(1) CASOLA, *Viaggio a Gerusalemme*, cit., pag. 6 e segg.

(2) *Le voyage de la sainte cité de Hierusalem fait l'an. 1580*, publié par. Ch. Schefer in « *Recueil de voyages et doc. pour servir à l'hist. de la géogr. depuis le XIII jusqu'à la fin du XVI siècle* », t. II, 1882, pagg. 11-12.

(3) BURGES et DIDRON, *Iconogr. du Palais Ducal*, in « *Annal. Archéol.* », a. 1857, t. XVII, pagg. 69 e segg., 193 e segg.

(4) COMMYNES, *Mém.* éd. B. de Mundrot, Paris, 1901, vol. II, pag. 208.

(5) FABER, *Evagatorium* cit., pag. 432.

(6) *Viaggio in Italia* del cav. ARNOLFO DI HARFF di Colonia sul Reno, trad. da Alfredo Reumont in « *Arch. Veneto* », 1876, t. XI, pag. 394.

(7) LIONELLO LEVI, *Un carme greco medievale in lode di Ven.*, in « *Ateneo Veneto* », a. XXV, 1902, vol. I, fasc. 12.